

DIOCESI DI TRIESTE

MARIA MADRE DI DIO

L GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

+ Giampaolo Crepaldi

Chiesa Sant'Antonio Taumaturgo, 1 gennaio 2017

Distinte Autorità, carissimi fratelli e sorelle,

1. La Chiesa ci fa iniziare il nuovo anno nel nome di Colei che è Madre di Dio e Madre nostra tenerissima. *L'Ottava del Natale* si conclude con questa solennità che ci ricorda una verità fondamentale della fede cristiana: la maternità divina di Maria. La Madonna è vera Madre di Dio per il fatto che Gesù è il Figlio di Dio, la seconda Persona della Santissima Trinità, e per il fatto che Egli si è fatto uomo nel grembo della Vergine Maria, prendendo una vera natura umana. Divenendo Madre di Dio, Maria è divenuta anche Madre nostra. Dando alla luce il Capo del Corpo mistico, Gesù, Ella ha dato alla luce anche le membra di questo Corpo, che siamo noi. A questo riguardo, propongo alla vostra attenzione una visione avuta da frate Leone, uno dei primi compagni di san Francesco d'Assisi. Egli vide una scala alla cui cima vi erano Gesù e san Francesco: tutti quelli che cercavano di salire su per quella scala cadevano, chi prima chi dopo; allora san Francesco indicò a tutti un'altra scala, una scala bianca, alla cui sommità vi era la Vergine Santa. Tutti quelli che salivano su per quella scala riuscivano a raggiungere la cima e, quindi, a salire in Cielo. Il significato di questa visione è molto chiaro: come Gesù è venuto a noi per Maria, così anche noi dobbiamo andare a Dio per mezzo di Lei.

2. Carissimi fratelli e sorelle, all'inizio di questo nuovo anno vogliamo chiedere una grazia alla Madre di Dio: la grazia che questo nuovo anno sia un anno di pace. Domandando pace per il nostro cuore e per il mondo intero, siamo chiamati a far tesoro del Messaggio che il Santo Padre Francesco ha reso pubblico per questa *L Giornata Mondiale della Pace* - organizzata anche quest'anno qui a Trieste con la fattiva collaborazione dell'Azione Cattolica Diocesana - che porta il seguente titolo: *La nonviolenza: stile di una politica per la pace*. Il Papa analizza, con accenti preoccupati, la situazione odierna del mondo e vi riscontra "guerre in diversi Paesi e continenti; terrorismo, criminalità e attacchi armati imprevedibili; gli abusi subiti dai migranti e dalle vittime della tratta; la devastazione dell'ambiente. A che scopo? La violenza permette di raggiungere obiettivi di valore duraturo? Tutto quello che ottiene non è forse di scatenare rappresaglie e spirali di conflitti letali che recano benefici solo a pochi *signori della guerra*? La violenza non è la cura per il nostro mondo frantumato".

3. Carissimi fratelli e sorelle, dopo aver ricordato che Gesù, con la sua vita e il suo insegnamento, tracciò la via della nonviolenza, via che percorse fino alla fine, fino alla croce e mediante la quale ha realizzato la pace e distrutto l'inimicizia (cfr *Ef* 2,14-16), il Santo Padre Francesco ci propone il messaggio di Santa Teresa di Calcutta, canonizzata nel settembre dell'anno scorso per l'accoglienza e la difesa della vita umana, quella non nata e quella abbandonata e scartata. Questo il messaggio della Santa: «Nella nostra famiglia non abbiamo bisogno di bombe e di armi, di distruggere per portare pace, ma solo di stare

insieme, di amarci gli uni gli altri [...] E potremo superare tutto il male che c'è nel mondo». La forza delle armi è ingannevole, mentre la nonviolenza praticata con decisione e coerenza ha prodotto risultati impressionanti. Significativi quelli conseguiti dal Mahatma Gandhi e da Martin Luther King, da Leymah Gbowee e da quanti hanno contribuito alla caduta dei regimi comunisti in Europa. Il Santo Padre, inoltre, di fronte all'utilizzo terroristico della religione, terrore che sta insanguinando anche le nostre terre europee, puntualizza: «La violenza è una profanazione del nome di Dio. Non stanchiamoci mai di ripeterlo: «Mai il nome di Dio può giustificare la violenza. Solo la pace è santa. Solo la pace è santa, non la guerra!»».

4. Carissimi fratelli e sorelle, per contrastare la violenza, il Santo Padre propone un'opera educativa che deve iniziare all'interno della famiglia: «La famiglia è l'indispensabile crogiolo attraverso il quale coniugi, genitori e figli, fratelli e sorelle imparano a comunicare e a prendersi cura gli uni degli altri in modo disinteressato, e dove gli attriti o addirittura i conflitti devono essere superati non con la forza, ma con il dialogo, il rispetto, la ricerca del bene dell'altro, la misericordia e il perdono. Dall'interno della famiglia la gioia dell'amore si propaga nel mondo e si irradia in tutta la società». Inoltre, il Santo Padre per dare forza e risalto alle politiche di nonviolenza sollecita uno sviluppo del senso morale e spirituale del vivere civile, proponendo le Beatitudine di Gesù (cfr *Mt* 5,3-10), che tracciano il profilo della persona beata, buona e autentica. Beati i miti – dice Gesù –, i misericordiosi, gli operatori di pace, i puri di cuore, coloro che hanno fame e sete di giustizia: «Questo è anche un programma e una sfida per i leader politici e religiosi, per i responsabili delle istituzioni internazionali e i dirigenti delle imprese e dei media di tutto il mondo: applicare le Beatitudini nel modo in cui esercitano le proprie responsabilità. Una sfida a costruire la società, la comunità o l'impresa di cui sono responsabili con lo stile degli operatori di pace; a dare prova di misericordia rifiutando di scartare le persone, danneggiare l'ambiente e voler vincere ad ogni costo».

Carissimi affidiamo la nostra volontà di pace alla Beata Vergine Maria. Maria è la Regina della pace. Alla nascita di suo Figlio, gli angeli glorificavano Dio e auguravano pace in terra agli uomini e donne di buona volontà (cfr *Lc* 2,14). Chiediamo alla Vergine di farci da guida.